

«E' soltanto
l'ennesimo
accordo
al ribasso»

4 domande
a
M.G. Breda
Csa

«Purtroppo si tratta di una soluzione-tampone, che risolve solo in parte il problema. Oltretutto, partendo da premesse sbagliate». Maria Grazia Breda, portavoce del Csa, non lesina critiche alla Regione.

Di quali premesse parliamo?

«Parliamo di anziani e disabili in condizioni gravi: così gravi che dovrebbero rientrare automaticamente nei Lea, i livelli essenziali di assistenza. Coprire questi servizi con i fondi delle Politiche

sociale significa prima di tutto snaturare un principio sacrosanto: quello del diritto alla salute, e alle cure».

Ne conviene anche la Regione, che però è soggetta ai paletti del piano di rientro della Sanità.

«Questo non cambia la sostanza: era, doveva essere l'occasione per una battaglia di civiltà. Tanto più che i malati contribuiscono per una quota parte di tasca loro. Invece ci si è limitati a prendere atto di una situazione che, tra l'altro, non soddisferà tutti».

In che senso?

«La Regione garantirà i servizi per i non autosufficienti che ha già in carico, mentre resteranno scoperti quanti hanno fatto domanda di assistenza dal primo gennaio. Per tacere dei 20 mila in lista d'attesa. Vorrei sapere cosa ne sarà di loro».

Sta dicendo che così è un pasticcio?

«Più che altro, un compromesso al ribasso». [ALE. MON.]

LA STAMPA P40

LA STAMPA P51

anzitutto

**Torino discute
economia e teologia**

“E conomia e teologia, per una visione economica solidale” è il tema del convegno internazionale iniziato ieri e che si chiude oggi a Torino, promosso dal Centro Teologico, dal Centro Evangelico di Cultura “Arturo Pascal” e dal Centro Studi Filosofico-religiosi “Luigi Pareyson”. L'obiettivo è analizzare in modo critico le alternative dell'economia mondiale e ragionare sul rapporto tra l'economia e la teologia oggi. L'incontro si tiene nel Salone della Casa Valdese di Torino, in corso Vittorio Emanuele II 23. Oggi intervengono Raul Gonsales Fabre, Corinne Lanoir, Jacqueline Azetsop, Giovanni Ferretti, Francesco Compagnoni, Luca Negro e Paolo Ribet. Info: tel. 011-5629760.

Novara

**Prodi e don Ciotti
ricordano Lombardini**



Novara ricorda con un convegno Siro Lombardini, morto un anno fa. Interverranno anche don Luigi Ciotti, presidente di Libera, Carlo Fratta Pasini del Banco Popolare e

l'ex premier Romano Prodi. Lombardini, che aveva 89 anni, fu economista di fama internazionale, ex ministro delle Partecipazioni statali con Cossiga ed ex presidente della Popolare di Novara dal 1995 al 2002. Lunedì 13 alle 17 nell'auditorium della Bpn di via Negroni interverranno Alberto Mauro, direttore divisione Bpn, Guido Duccio Castellotti, vice presidente Bpn, il sindaco Andrea Ballarè, il presidente del Piemonte Sergio Chiamparino, gli economisti Alberto Quadrio Curzio, Terenzio Cozzi, Eliana Baici, Franco Zanetta della Fondazione Bpn, il condirettore del Banco Domenico De Angelis e il vice presidente Maurizio Comoli. Ingresso con prenotazione (tel. 0321 662210) entro mercoledì.

AV P18



Con tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione.



Parrocchie, fuori dall'abitudine

«Un segreto per aprirsi? Relazioni più che organizzazione»

STEFANIA CAREDDU

Essere Chiesa "in uscita". Papa Francesco non si stanca di raccomandarlo. Ma come si fa nel concreto a incarnare questo stile? Lo abbiamo chiesto a monsignor Guido Fiandino, vescovo ausiliare di Torino che ha scelto di dedicarsi a una parrocchia, quella della Beata Vergine delle Grazie alla Crocetta.

Eccellenza, lei è vescovo e parroco. Un compito difficile?

Preferisco dire "impegnativo", ma affascinante. La parrocchia, cioè i parrocchiani, vanno anzitutto accolti e amati, così come sono. Gesù faceva così. Parafrasando don Bosco, si potrebbe dire che "la pastorale è un fatto di cuore". Se è così, la parrocchia non si poggia anzitutto sull'organizzazione ma sulla relazione con Dio e con tutti i figli di Dio. La gente deve percepire che il parroco è di tutti e per tutti e non solo di chi e per chi gli gravita abitualmente attorno. Il mondo di oggi, almeno quello nelle grandi città, sembra essere travolto dalla fretta; la parrocchia può essere un'oasi di preghiera, una famiglia di famiglie che può colmare le tante solitudini che le persone vivono.

Il Papa esorta ad abbandonare il criterio del "si è fatto sempre così". Come cerca di rispondere?

Col criterio del *conservando rinnovare*. La storia di una comunità va sempre rispettata. Il parroco deve avere l'umile pazienza di collocarsi nel cammino in atto in quella comunità, accogliendo le tradizioni che contribuiscono a vivere il Vangelo oggi e abbandonando ciò che è pura abitudine, più che tradizio-

ne. Non sarà il parroco a dire "ora si fa così" ma a coinvolgere il Consiglio pastorale nella verifica del passato e nella programmazione del futuro. Meglio attendere la maturazione della comunità che provocare "strappi" con cambiamenti che ignorano il passato e non giovano al futuro.

L'«Evangelii gaudium» chiede di essere creativi e audaci. Cosa dovrebbe cambiare nel fare pastorale?

La prima creatività è chiedere luce allo Spirito Creatore, e poi attuare un'evangelizzazione che propone e non impone, che invita e non costringe, che rispetta i tempi delle persone. Creatività è non accontentarsi di "chi già c'è" ma avere la serena ansia per "chi non c'è ancora" o, meglio, coloro dai quali noi siamo ancora lontani.

I giovani rappresentano una sfida. Il Papa dice però che nel mondo degli adulti non trovano risposte. Cosa bisogna fare?

Anzitutto credere nei giovani, facendo leva sulle ricche potenzialità che possiedono; avere il coraggio di fare proposte alte, esigenti, pur rispettando i tempi di ciascuno. Mol-

to dipenderà dalla credibilità degli adulti, che devono essere più aiutati che criticati. I giovani, comunque, rappresentano la speranza, prima ancora che una sfida: una recuperata relazione tra giovani e adulti può portare ricchezza alla Chiesa e al nostro mondo così affaticato.

Aprire le porte e i cuori, non escludere nessuno. Cosa significa in concreto?

Significa riprodurre lo stile di Gesù,

persona, sempre accolto. D'altra parte, chi di noi vive integralmente il dettato evangelico?

Nell'«Evangelii gaudium», il Papa dedica spazio al tema delle omelie...

Francesco anche in questo vede giusto. Per la maggior parte dei fedeli l'unico messaggio evangelico, l'unico volto di Chiesa, lo percepiscono nelle nostre celebrazioni. Penso, col batticuore, a quanti vengono a contatto con la Chiesa solo in occasione di un battesimo, un matrimonio, una sepoltura, e da quella celebrazione si fanno un'idea della Chiesa. Ma penso, più ancora, ai cristiani che ogni domenica sono in ascolto dell'omelia. Di lì possono, dovrebbero, attingere luce e guida per il loro cammino spirituale. È per questo che più divento vecchio e più sono scontento delle mie omelie...

AV pig

capace di essere accogliente ed esigente nel medesimo tempo. Se una selezione ha da venire non dovrà dipendere dal nostro stile escludente ma da una proposta evangelica esigente. Anche chi non realizza in pieno il dettato evangelico però non dovrà mai sentirsi escluso ma, come

Il vescovo-parroco torinese monsignor Fiandino: non basta più «chi già c'è»

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

C'è preoccupazione nei sindacati della scuola e nelle associazioni dei dirigenti. I segretari regionali di Flc-Cgil, Cisl, Uil e Snals ieri hanno presentato la mobilitazione #sbloccacontratto - ventimila firme già raccolte on line in Piemonte, assemblee nelle scuole e altre iniziative - contro il blocco del contratto e degli scatti. Ma nell'occasione hanno anche denunciato i rischi della razionalizzazione della rete scolastica in base alle indicazioni nazionali.

Domani il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, a Torino per l'evento europeo sulla Bioeconomy, avvierà i ragionamenti ad alta voce sul documento «La buona scuola» in un incontro all'Avogadro, con 200 invitati «rappresentativi» della realtà della scuola piemontese. Il fatto è che le questioni all'attenzione dei sindacati, per Flc Cgil, Cisl, Uil e Snals «sono tutt'uno con il programma Renzi-Giannini».

Razionalizzazione

Di «dimensionamento» della rete scolastica si parla ogni anno da ottobre a dicembre. Quest'anno però si sa che il «re-

styling» richiesto dal governo dovrebbe essere al massimo risparmio, collegato all'assunzione dei 150 mila precari. Se n'è parlato il 3 ottobre nella Conferenza regionale per diritto allo studio che l'assessore Gianna Pentenero ha poi aggiornato a venerdì. Questa settimana criteri e parametri dovrebbero essere fissati. Il timore è di drastiche riduzioni nel numero delle autonomie scolastiche e di tutto il personale, dirigenti, direttori amministrativi e via via fino ai bidelli. «A rimetterci maggiormente, vista la complessità del territorio piemontese, sarà l'area metropolitana torinese. Il

Dopo i tagli a Torino scuole da 1.500 iscritti

I parametri saranno fissati dalla Regione venerdì

**950
studenti**

È la media di iscritti per istituto che la Regione ha proposto, ma il Miur chiede parametri più alti

**578
scuole**

nella regione, mentre i dirigenti in servizio sono 486 (92 hanno anche un istituto in reggenza)

rischio è di creare «sommatorie di scuole» da 1.400-1.500 studenti», denuncia Rodolfo Aschiero, segretario regionale Flc-Cgil.

I timori

«Le linee di indirizzo presentate non tengono conto delle reali situazioni dell'offerta formativa e nemmeno di certe operazioni fatte in passato, con numeri di alunni o di sedi troppo grandi per poter funzionare. In questa fase preoccupa particolarmente», spiega Tommaso De Luca, presidente dell'Asapi, l'Associazione delle scuole autonome del Piemonte - che si proceda nel costi-

tuire istituti comprensivi per smembramento e ricomposizione, guardando solo ai numeri e non alla realtà delle scuole. Preoccupa la creazione di istituti di grandissime dimensioni». Ancora: «Non condividiamo l'ipotesi avanzata dalla Regione di raggiungere una media regionale di 950 allievi per istituto. Come Asapi proponiamo 900. E mentre la Regione ha eliminato nel piano il numero massimo di allievi, noi diciamo 1100-1200: un numero superiore di studenti, specie se su più sedi, rende ingestibile la scuola».

Il sindacato

Per i sindacati il rischio è, prosegue Aschiero, «che il Miur voglia cogliere l'occasione dell'attuale mancanza di 92 dirigenti, con altrettanti istituti dati in reggenza, per ridurre il numero delle autonomie». Ieri Aschiero, Mariagrazia Penna (Cisl), Diego Meli (Uil) e Franco Coviello (Snals) hanno richiesto un incontro al prefetto, mentre il 24 incontreranno i parlamentari piemontesi.

Non autosufficienti, trovati i fondi

La Regione stanZIA 27 milioni: per finanziare i servizi la giunta deve ricorrere al budget delle Politiche sociali. Resta il problema di come smaltire le liste di attesa presso le Asl. Il 40% della cifra **per l'assistenza domiciliare**

ALESSANDRO MONDO

La buona notizia è che, finalmente, la Regione ha trovato i soldi per finanziare l'assistenza dei non autosufficienti: nello specifico, anziani e disabili sotto i 65 anni. All'ultimo minuto, com'è la prassi per un ente stretto tra i vincoli del piano di rientro del deficit sanitario e un bilancio all'osso. E facendo ricorso a un escamotage. In sintesi: si attingerà ai fondi delle Politiche sociali, e non a quelli della Sanità,

L'emergenza

Ieri l'annuncio che, in aggiunta ai 43 milioni già stanziati dalla Regione, la giunta riuscirà a dirottare su queste tipologie di non autosufficienti altri 26,7 milioni. Risorse attinte dal Fondo statale per le non autosufficienze (complessivamente intese) - che in quanto tale fa capo al bilancio delle Politiche sociali -, e non, come ci si aspette-

Una quota dei fondi servirà per assicurare le prestazioni ai malati di Sla

rebbe e come rivendicano le associazioni di volontariato, dal Fondo sanitario nazionale.

Sanità blindata

Operazione impossibile, hanno spiegato Augusto Ferrari e Antonio Saitta, assessori regionali alle Politiche sociali e alla Sanità, a fronte del veto posto dal «tavolo Massicci» (l'organo interministeriale che vigila sui conti, disastriati, della Sanità piemontese). Lo stesso stop di cui aveva dovuto prendere atto la giunta Cota. E questo anche se il tema delle non autosufficienze così gravi dovrebbe rientrare a pieno titolo nei Lea, i livelli essenziali di assistenza.

L'escamotage

Stando così le cose, restava la necessità di garantire servizi essenziali, e per loro natura delicati. Da qui il ricorso al Fondo statale per le non autosufficienze, non prima di avere otte-



nuto il via libera da Roma, e l'approvazione del programma attuativo.

I fondi

«La delibera approvata dalla giunta - spiega Ferrari - stabilisce la ripartizione degli stanziamenti statali, per il 2014, del Fondo per le non autosufficienze, pa-

TI CV PRT2

40

Cronaca di Torino

LA STAMPA

MARTEDÌ 7 OTTOBRE 2014



Dossier / I due vo



ri a 26 milioni 758 mila euro. I fondi assegnati alla Regione, unitamente a risorse proprie dell'ente, hanno consentito di attivare e potenziare su tutto il territorio i Punti unici di accesso e di riconoscere il contributo economico a sostegno della domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti: riconoscimento este-



so, successivamente, ai disabili di età inferiore ai 65 anni».

Non solo: il 40 per cento della somma totale assegnata, 10,7 milioni, sarà destinata ad interventi di assistenza domiciliare diretta e indiretta a favore di persone in condizione di disabilità gravissima che per questo necessitano, a domicilio, di cu-

re continuative e monitoraggio socio-sanitario nelle ventiquattr'ore per bisogni legati a gravi condizioni psicofisiche».

I dubbi

In questo modo verrà garantita l'assistenza agli aventi diritto, cioè ai non autosufficienti già riconosciuti come tali dalle commissioni delle Asl, per il 2015. Resta da capire se le risorse in questione permetteranno di aggredire anche le liste d'attesa.

I malati di Sla

Da parte sua, Saitta ha precisato che una quota dei 10,7 milioni, pari a 3,6 milioni, sarà riservata per assicurare le prestazioni ai malati di Sla «secondo un modello organizzativo specifico concordato con le loro associazioni».

Quella pillola solo con ricetta medica

■ Come altri quotidiani, anche *La Stampa* ha riservato ieri un certo spazio al rifiuto, da parte di un'infermiera dell'ospedale di Voghera, di somministrare la pillola del giorno dopo a due ragazze che ne avevano fatto richiesta. Non intendo entrare nel dibattito etico sulla contraccezione d'emergenza: desidero tuttavia precisare che, al contrario di quanto riportato nell'articolo di Fabio Poletti, la vendita della cd «pillola del giorno dopo» (Levonorgestrel) può avvenire soltanto dietro presentazione di ricetta medica, non ripetibile, che deve essere trattenuta dal farmacista e conservata in farmacia per sei mesi. L'affermazione che tale medicinale «è in vendita in qualsiasi farmacia senza nemmeno bisogno della prescrizione medica» è quindi errata e pericolosamente fuorviante.

LUCIANO PLATTER

PRESIDENTE FEDERFARMA TORINO

La richiesta di ricetta medica è prevista solo per l'acquisto in farmacia. I presidi sanitari come consultori ed ospedali - ed è per questo che le due ragazze si erano rivolte al pronto soccorso di Voghera nell'urgenza di avere il farmaco - possono somministrare la pillola Levonorgestrel senza ricetta medica.

[F. POL.]

IL TETTO DEL REDDITO RISCHIA DI SCENDERE A 10 MILA EURO

Buono scuola, battaglia sull'Isee

RISCHIA di scendere fino a 10 mila euro il tetto reale di accesso al buono scuola. Se ne discuterà oggi in Consiglio regionale, dove il centrodestra presenterà un ordine del giorno per chiedere alla giunta di fare in tempi brevi il bando. Ieri una nuova riunione nel Pd con l'assessore all'istruzione Giannà Pentenero è servita a mediare tra i diversi umori. Il punto di partenza è l'abbassamento, già stabilito anche se ancora non ufficiale, del limite di reddito

MARIA CHIARA GIACOSA

Isee a 20 mila euro, sia per la scuola paritaria (dove in passato si è saliti anche fino a 40 mila euro) sia per la pubblica (dove con fatica si riescono a finanziare redditi al di sopra dei 10 mila).

Se l'obiettivo però è finanziare tutte le domande (visto che l'ultima volta ha preso i soldi solo il 60 per cento) con i 16 milioni disponibili, allora potrà accadere che abbia realistiche possibilità di accedere al

contributo chi sta al di sotto dei 10 mila euro. O al massimo 15, lo scaglione a cui si arriva con il bando 2012/2013. Amen, che non si individuino, nei meandri del bilancio, altri 6,5 milioni per coprire tutte le potenziali domande, come chiede Sel. Le famiglie, che venerdì incontreranno l'assessore, chiedono che il bando sia lanciato il prima possibile, anche se non vogliono sentir parlare di livelli di reddito abbassati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERNET TORINO.REPUBBLICA.IT ■ FAX 011/533327 DALLE ORE

REPUBBLICA PT

VENERDÌ L'OK DEL CDA

Il Salone resta al Lingotto Accordo fino al 2017

■ Passo avanti importante, probabilmente risolutivo, quello che è stato compiuto ieri, nella trattativa per decidere il futuro del Salone del Libro. È stata infatti raggiunta un'intesa di massima per la permanenza del Salone del Libro al Lingotto di Torino. Fondazione per il Libro e Gl Events - la società che gestisce il Lingotto Fiere - hanno raggiunto ieri un accordo che prevede innanzitutto una durata triennale e un miglioramento - ma soprattutto delle nuove certezze - sulle condizioni economiche e organizzative della più importante rassegna libraria italiana. In pratica, una volta approvato il contratto il Salone resterebbe al Lingotto fino al 2017, scongiurando quindi un rischio di crisi per il polo fieristico torinese. Ora l'intesa raggiunta ieri dovrà essere sottoposta all'approvazione del Cda della Fondazione, che è stato convocato per venerdì mattina.

IL GIORNALE
DEI PIANTATI PI

POLEMICA Il piano dell'azienda prevede maggiore flessibilità nei periodi di "bassa stagione"

L'Azimut cambia l'organizzazione del lavoro

Sciopero e presidio nella fabbrica di yacht

→ Sciopero per l'intera giornata lavorativa, oggi, all'Azimut Benetti di Avigliana, la fabbrica torinese famosa nel mondo per la produzione di yacht. A indirlo, insieme a un presidio che si svolgerà davanti ai cancelli dell'azienda, sono stati i rappresentanti sindacali come risposta alle proposte avanzate dall'azienda. La società ha chiesto una diversa organizzazione dell'orario di lavoro, manifestando anche l'intenzione di licenziare 49 addetti non direttamente impegnati nella produzione, assumendo al contempo 32 lavoratori stagionali nel reparto laminazione.

Da parte loro, i delegati di fabbrica hanno proposto l'utilizzo di altri strumenti: incentivo all'esodo - spiegano in un comunicato - orari part time, trasferimenti presso altri siti del gruppo ed eventuali passaggi di mansione in laminazione (vista la richiesta di assunzione in tali reparti), riqualificazione. Nella sostanza, il piano dell'azienda prevede nel complesso un utilizzo intensivo della forza lavoro nei periodi di "alta stagione", fronteggiando il calo produttivo annuale con maggiore flessibilità. In quest'ottica, i



LA PROTESTA

Sciopero per l'intera giornata lavorativa, oggi, all'Azimut Benetti di Avigliana, la fabbrica torinese famosa nel mondo per la produzione di yacht. A indirlo sono stati i rappresentanti sindacali come risposta alle proposte avanzate dall'azienda

permessi verrebbero "congelati" per un periodo di sei mesi. I sindacati sottolineano invece che «la discussione doveva prescindere dall'effettuare un blocco totale dei permessi nei periodi di picco, poiché reputa-

mo impossibile programmare la vita privata di lavoratrici e lavoratori per un periodo così lungo».

I delegati sindacali manifestano anche qualche perplessità sulle prospettive industriali: «L'azienda e la proprietà - dicono - devono spiegare perché non si renda disponibile a garantire nuovi modelli da produrre sul sito di Avigliana, assicurandone il futuro produttivo».

[al.ba.]

CRONACAQUI_{TO}

martedì 7 ottobre 2014

15

IN CONSIGLIO • Mozione Pd, ma la soglia potrebbe scendere. I grillini: «Temiamo altre imposte»

Battaglia sul buono scuola: tetto fino a 20mila €

Incubo conti in "rosso", «rischiamo nuove tasse»

→ Mentre aumentano le preoccupazioni sul bilancio, per oggi si annuncia battaglia in Consiglio regionale sul buono scuola. Al documento presentato da Forza Italia per sollecitare la pubblicazione del nuovo bando, si affiancherà una mozione della maggioranza - preparata da Andrea Appiano (Pd) - in cui si propone una revisione delle regole per consentire di soddisfare tutte le domande, nel privato e nel pubblico. L'accordo che è stato discusso con l'assessore Gianna Pentenero è di abbassare il tetto Isee delle famiglie aventi diritto da 40mila a 20mila euro, anche se c'è chi spinge per farlo scendere ulteriormente, magari fino a 15mila. Il problema è soddisfare più richieste possibile dopo anni in cui, nonostante risorse inizialmente abbondanti, le graduatorie sono rimaste in parte inevase e i pagamenti arrivati con ritardi giganteschi. Nel 2010-11 il contributo è stato riconosciuto al 90% dei richiedenti, nel 2011-12 al 61%. Nella graduatoria 2012-13 verrà soddisfatto quasi l'80% delle domande, ma solo perché - per diverse motivazioni - sono crollate da 70mila a 42mila. Per quanto concerne l'assegno di studio si copriranno le famiglie fino a

15mila euro Isee. Di qui l'idea di modulare il nuovo bando, che per assurdo riguarderà l'anno appena concluso, sul criterio dei 20mila, tenendo conto che ci sono 2 milioni in più (16 contro 14) rispetto a dodici mesi fa.

Nel frattempo il vicepresidente Aldo Reschigna ha riferito ai consiglieri in commissione sul rischio che nel rendiconto 2013 si apra un drammatico buco da 5 miliardi di euro. La vicenda, venuta alla luce nelle scorse settimane, si chiarirà venerdì con il giudizio di parifica della Corte dei Conti, che contesta alla Regione (gestione Cota, ma la pratica è continuata dopo le elezioni) l'utilizzo del decreto 35 sblocca-pagamenti, non per il saldo dei fornitori ma per la copertura del disavanzo. I grillini ora lanciano l'allarme-tasse: «Temiamo che per coprire i "buchi" prodotti dai suoi predecessori, Chiamparino interverrà pesantemente sulla pressione fiscale. Sarebbe l'ennesima mazzata per cittadini e imprese» prospettano Bono e Bertola. Una manovra che Reschigna tenterà di evitare o di rendere più leggera, chiedendo l'aiuto del Governo. Nei prossimi giorni sarà a Roma per discuterne.

[a.g.]

CRONACAQUI
P 11

→ Ci sono risorse supplementari per malati, disabili e anziani non autosufficienti che da gennaio rischiavano di restare senza cure dopo i tagli decisi negli ultimi anni con i piani di rientro dal debito pregresso. Ieri la Giunta regionale ha annunciato di aver reperito 26,7 milioni di euro dal Fondo nazionale per le non autosufficienze, dopo che il Governo nei giorni scorsi ha approvato la richiesta presentata dal Piemonte nel corso dell'estate. Poco più di 16 milioni andranno a favore degli anziani non autosufficienti e alle persone con disabilità con meno di 65 anni, i restanti 10,7 saranno invece destinati all'assistenza domiciliare per i disabili gravissimi, di cui una quota pari a 3 milioni e 600mila euro per assicurare le prestazioni ai malati di Sla, come ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali Augusto Ferrari. Cifre che si aggiungono al fondo regionale già previsto, di 17 milioni di euro. L'operazione in qualche modo intende rispondere anche alle critiche delle associazioni dei malati, che un paio di settimane fa avevano lanciato l'allarme sugli assegni di cura domiciliare. Secondo i volontari, soltanto a Torino da gennaio 6mila persone sarebbero rimaste scoperte dai contributi a causa dell'applicazione di una delibera risalente al 2013 e alla Giunta Cota. Secondo le stime dell'assessore Ferrari, oggi l'integrazione dei fondi permetterebbe di aiutare fra i 13 e i 15mila piemontesi. «Con questa delibera noi finanziamo e garantiamo i servizi» assicura l'assessore alla Sanità Antonio Saitta. Una boccata d'ossigeno anche per gli enti gestori che fino ad ora erano stati costretti ad anticipare i soldi in assenza di risorse. Più in generale, per il mo-

LA POLEMICA Dopo la denuncia di associazioni e famiglie

Allarme malati e disabili La Regione trova i soldi 26 milioni all'assistenza

*La Giunta userà le risorse del fondo nazionale
Saitta e Ferrari: «Saranno salvati tutti i servizi»*

mento la Giunta Chiamparino si è mossa sulla falsariga dell'amministrazione di centrodestra: anche la Giunta Cota si ritrovò senza soldi e fece ricorso al fondo nazionale - che era di 21,7 milioni di euro - per pagare la non autosufficienza. «La Giunta precedente aveva assunto una decisione per cui la non autosufficienza non venis-

se più finanziata con il fondo sanitario nazionale, come chiesto dal tavolo Massicci (l'organismo che controlla i conti della Regione) - precisa Saitta - . Ci è stato chiesto di ritirarla, ma non possiamo, non ci è consentito. Quello che possiamo fare è garantire i servizi e provare a uscire il prossimo anno dal piano di rientro per tornare ad

usare le risorse del fondo sanitario nazionale». Ma per le associazioni non è abbastanza: vogliono che il finanziamento ritorni in maniera organica, senza stanziamenti decisi volta per volta, ad anno in corso. I rappresentanti guardano ora al 22 ottobre, giorno in cui il Tar dovrebbe pronunciarsi proprio sulla delibera risalente all'epoca Cota. «Andiamo avanti - replica la portavoce Maria Grazia Breda - . Non può un piano di rientro o un provvedimento ragioneristico violare diritti sanciti dalla Costituzione. Se è così, dicano che si vuole l'abbandono dei malati».

Andrea Gatta



Nel complesso i fondi per l'assistenza salgono a 43 milioni di euro. Ma i rappresentanti delle associazioni non mollano e si affidano al Tar: «Bisogna cancellare la delibera della Giunta Cota»